

# Ricchezza e povertà

I Monti Dauni soffrono di un "paradosso energetico" dal quale potrebbero uscire grazie alle comunità energetiche

**L**a storia di Biccari è esemplare di come un territorio possa essere usato (in questo caso per l'estrazione di idrocarburi), sedotto (promesse di ristori per il sacrificio del territorio all'altare dello sviluppo) e abbandonato (con uno strascico di inquinamento e aree che mai nessuno ripristinerà una volta finito tutto).

«Vivo nella parte più povera di una delle province più povere d'Italia – scrive il sindaco Gianfilippo Mignogna -. Secondo l'annuale classifica de Il Sole 24 Ore, infatti, Foggia è al penultimo posto in Italia per qualità della vita. L'Area Interna dei Monti Dauni ne rappresenta la parte più isolata, spopolata e fragile».

Ma Biccari, in quanto a risorse energetiche, è tutt'altro che povera. Sommando produzione di energia eolica ed estrazione di idrocarburi, i Monti Dauni sono, senza alcun dubbio, la zona energeticamente più produttiva della Puglia e dell'intero Mezzogiorno.

Produttivi e poveri, insieme. Un paradosso che, specialmente al Sud, torna spesso come un ritornello. «Anche in considerazione del patrimonio ambientale che il nostro territorio ha sacrificato e ancora sacrificherà sull'altare del profitto di pochi player e degli obiettivi energetici nazionali» – aggiunge il sindaco.

A circa sessant'anni dalle prime trivellazioni e a venti dai primi insediamenti eolici, si affaccia ora una speranza concreta: quella delle Comunità Energetiche. Una nuova idea di produzione energetica che mette al centro il territorio e rende protagoniste le comunità locali. Un modo per sperimentare qualcosa di sostenibile, democratico e condiviso. Energia pulita come strumento per fare comunità.

«Puntare sulla partecipazione può essere la via stretta per far capovolgere l'ormai inaccettabile paradosso energetico dei Monti Dauni. Per questo motivo - racconta il sindaco Mignogna -, forti dell'esperienza di cittadinanza attiva già realizzata con la Cooperativa di Comunità, abbiamo intrapreso lo studio di un progetto pilota di Comunità Energetica nel nostro Paese».

Il primo passo è stato quello di individuare, data la

specificità della materia, la normativa in continua evoluzione e la sostanziale novità dell'argomento, un partner tecnico per seguire tutte le fasi del procedimento di costituzione della Cer. La scelta è caduta su "È Nostra". Oggi, nel pieno della fase di prefattibilità, il Comune ha deciso di coinvolgere l'Agenzia regionale per la casa e l'abitare, che metterà a disposizione i tetti di alcune case popolari. In questo modo gli obiettivi di transizione energetica, di autoconsumo istantaneo locale, di riduzione della povertà energetica e di consapevolezza sul corretto uso dell'energia saranno dedicati in prima istanza alla fascia più fragile della comunità, maggiormente bisognosa di risposte economiche ma anche di intraprendere percorsi comuni di partecipazione e protagonismo. Insomma, prove tecniche di resilienza. ▲

